

GIANFRANCO CURRETTI* - GIOVANNI B. DELMASTRO*

Un interessante reperto per il Piemonte:
Agrilus (Anambus) betuleti betuleti (Ratzeburg, 1837),
nuovo per l'Italia nord occidentale
(Coleoptera, Buprestidae, Agrilini)

ABSTRACT - *An interesting finding for the insect fauna of Piedmont: Agrilus (Anambus) betuleti betuleti (Ratzeburg, 1837), the first record for NW Italy (Coleoptera, Buprestidae, Agrilini).*

Agrilus betuleti, previously known for Italy from a few localities in Alto Adige, is here reported for the Po river plain upstream of Turin.

KEY WORDS - *Agrilus b. betuleti*, distribution, Italy, Western Po plain.

RIASSUNTO - *Agrilus b. betuleti*, precedentemente noto in Italia di poche stazioni in Alto Adige, è qui segnalato in un sito piemontese lungo il tratto pianiziale del fiume Po a monte di Torino.

MATERIALE ESAMINATO E RISULTATI

Il 26.IV.1998 uno degli autori (G.B.D.), nel corso di un prelievo di insetti con il metodo dello sfalcio, effettuato su piante erbacee in una radura del Bosco del Gerbasso, area situata in sponda destra del Fiume Po nel comune di Carmagnola (TO) a m 235 s.l.m., raccolse un esemplare di *Agrilus* che venne preparato e incluso nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola. Solo una quindicina di anni dopo, in una fase di risistemazione e revisione dei reperti piemontesi, il curatore della sezione entomologica (G.C.) ebbe modo di studiare l'esemplare in questione (fig. 1). Esso risulta appartenere alla specie *Agrilus (Anambus) betuleti betuleti*

* Museo Civico di Storia Naturale, via S. Francesco di Sales, 188, I - 10022 Carmagnola (TO). gianbupre@yahoo.it; gbdelmastro@gmail.com

(Ratzeburg, 1837), entità a corologia Sibirico-Europea, segnalato di tutta l'Europa centrale e settentrionale, compresa la Scandinavia, la Finlandia e la Russia.

Nell'ambito del genere, la specie è riconoscibile per alcuni caratteri morfologici peculiari, per altro già evidenziati da Curletti *et al.* (2003): co-



Fig. 1 - *Agrilus betuleti* Ratzeburg in visione dorsale: Carmagnola, bosco del Gerbasso, mm 6.4.

lore scuro, margine apicale del ventrite anale regolarmente arrotondato, processo prosternale a lati paralleli, margine anteriore dello sclerite sottogolare appena sinuato, pronoto ampiamente depresso ai lati, unghie dei tarsi anteriori del maschio semplicemente dentate, cioè con dente basale breve e arrotondato. L'esemplare piemontese, similmente a quelli delle popolazioni presenti nella Francia meridionale, differisce leggermente nella conformazione del capo e della fronte da quelli presenti in N Europa e non è da escludere che si possa trattare di due entità distinte.

DISCUSSIONE

Della specie in questione, in Italia erano sinora conosciute solo poche stazioni nel NE Atesino: Mauls e Scezze (Hellrigl, 1975) e Bressanone (Curletti, 1994); il presente reperto porta a 102 il numero delle specie di Buprestidae segnalate per la Regione Piemonte (Curletti *et al.*, 2003).

Oltre che per la novità legata alla sua distribuzione, il reperto risulta di un certo interesse anche in un'ottica prettamente biologica: infatti questa è una specie universalmente nota come ospite esclusivo della betulla (*Betula pendula*), assente però nella località piemontese di rinvenimento. A questo proposito, per giustificare la presenza in loco, si possono formulare due ipotesi.

La prima riguarda l'eventualità di un trasporto passivo di questo individuo durante una piena del Po da una stazione montana (il Gerbasso è contiguo al letto del fiume e dista meno di una cinquantina di km dai primi rilievi prealpini); l'esemplare è perfettamente conservato, completo di tarsi e antenne e la data di cattura lascia pensare che in tale periodo le temperature montane fossero ancora proibitive per lo sfarfallamento di un buprestide, per cui difficilmente si può pensare a questa possibilità; sembrerebbe un poco più concreta l'ipotesi che lo stesso sia giunto in pianura non come adulto ma allo stadio larvale, in un tronco fluitato con una piena e poi arenatosi sulla sponda, anche se difficilmente le larve del gen. *Agrilus* riescono a sopravvivere nel legno intriso di acqua.

La seconda ipotesi è che la betulla non rappresenti la sola pianta ospite e che la specie, anche se più raramente, possa nutrirsi di altre piante: in effetti Galibert (1932) cita suoi rinvenimenti sul salice nel sud della Francia, e nonostante Schaefer (1949) si dimostri scettico al riguardo, non si può escludere un adattamento su tali piante che abbondano in questa area perifluviale. In ogni caso la popolazione, eventualmente insediatasi in questa stazione della pianura piemontese, sembra essere assai esigua.

BIBLIOGRAFIA

- CURLETTI G., 1994 – Buprestidi d'Italia. Monografie di Natura Bresciana N° 19, 318 pp.
- CURLETTI G., RASTELLI M., RASTELLI S., TASSI F., 2003 – Coleotteri Buprestidi d'Italia CD-ROM. Museo Civ. di St. Nat. di Carmagnola (Torino), Progetto Biodiversità (Roma).
- GALIBERT H., 1932 – Dix-huit années de chasse aux Coléoptères dans le Bassin de l'Agout (Tarn). Catalogue des espèces recueillies pendant cette période. H. Basuyau & C. ed., Toulouse, pp. 8 - 451.
- HELLRIGL K. G., 1975 – Ergänzungen und Berichtigungen zur Prachtkäferfauna Südtirols. Addenda. Stampato in proprio, Bressanone, 3 pp.
- RATZEBURG J. T. C., 1837 – Die Forst-Insecten oder Abbildung und Beschreibung der in den Wäldern Preufsens und der Nachbarstaaten als schädlich oder nützlich bekannt gewordenen Insekten. In systematischer Folge und mit besonderer Rücksicht auf die Vertilgung der Schädlichen. Erster Theil. Die Käfer. Berlin, Nicolai Buchhandlung, Druckerei der Königlichen Akademie der Wissenschaften, x + 202 pp., 20 plates.
- SCHAEFER L., 1949 – Les Buprestides de France. Tableaux analytiques des Coléoptères de la faune francorhénane. *Miscellanea Entomologica*, Supplement, Paris, (1949) 511 pp.